

Osservazione Generale

Combattere la migrazione irregolare, proteggendo allo stesso tempo i diritti dei lavoratori migranti in una situazione irregolare

Il Comitato chiede al Governo di fornire le seguenti informazioni:

- copia del Documento Programmatico 2009 - 11 e di altri documenti concernenti le politiche per combattere sia lo sfruttamento degli immigrati sia la xenofobia e la discriminazione razziale, compresi migranti, Rom e Sinti, così come informazioni sulle indagini condotte, gli interventi di controllo, e le campagne svolte per promuovere le pari opportunità;

Obiettivo primario del documento programmatico è quello di conciliare la presenza di cittadini extracomunitari nel Paese con le esigenze di solidarietà all'interno UE, il rispetto dei diritti fondamentali e dell'asilo, le ragioni del mondo produttivo, le aspettative della collettività di tutela e di sicurezza (soprattutto in relazione ai problemi sociali legati all'immigrazione clandestina), i bisogni degli Stati terzi, limitando in particolare le cause di migrazioni di massa, quali la povertà ed i conflitti.

In tale ambito si inserisce la determinazione annuale dei tetti numerici di ingresso che costituisce uno dei principali strumenti per organizzare e sviluppare in forma quanto più efficiente, corrispondente alle possibilità ed alle dinamiche peculiari della società italiana, una gestione integrata degli ingressi di lavoratori stranieri, sia sotto il profilo delle esigenze dell'economia e del sistema produttivo nazionale sia sotto il profilo del riconoscimento dei diritti individuali. Essa è elemento essenziale per la definizione di una strategia generale in materia d'immigrazione, nell'ambito della quale vengono stabiliti gli obiettivi operativi rispetto ai fabbisogni emergenti nel mercato del lavoro e le azioni/misure/iniziative dirette a conseguirli, sulla base di ponderate valutazioni relative ad alcune variabili cruciali: le dinamiche demografiche, lo stock di immigrati già presenti sul territorio nazionale, le quote massime d'ingresso autorizzate negli anni precedenti, l'incidenza dei flussi di lavoratori neo-comunitari soprattutto in corrispondenza dei processi di allargamento dell'Unione Europea verificatisi negli ultimi cinque anni, la domanda di manodopera straniera da parte di imprese e famiglie, l'andamento del ciclo economico, le capacità di integrazione del tessuto sociale del Paese, la possibilità di fornire servizi e prestazioni adeguate alla popolazione immigrata, gli accordi internazionali in materia migratoria, ecc.

In linea con l'approccio globale alla gestione della migrazione tracciato anche a livello comunitario, il documento elaborato nel corso del 2008, si basava sulla complementarità tra politiche di contrasto e politiche d'integrazione e sviluppo.

La fine dell'anno 2008 è stata, tuttavia, caratterizzata da una crisi economica marcata a livello internazionale con inevitabili ripercussioni sulla situazione dell'economia italiana, che hanno determinato un difficile momento per l'apparato produttivo del Paese.

Il Governo italiano ha pertanto ritenuto opportuno da un lato, monitorare l'andamento occupazionale interno e dall'altro valutare con attenzione l'ipotesi di programmare nuovi flussi di ingresso.

Per tale ragione il Documento Programmatico 2009/2011 elaborato non è stato adottato dal Governo italiano che ha determinato, parallelamente, una sostanziale "moratoria" dell'ingresso di lavoratori extracomunitari non stagionali, nel biennio 2009-2010.

I fabbisogni di manodopera straniera provenienti invece da alcuni particolari settori quali l'agricoltura e il turismo, caratterizzati dalla stagionalità, hanno trovato risposta nei due decreti riguardanti gli ingressi di lavoratori stagionali 2009 e 2010.

In relazione agli altri documenti concernenti le **politiche per combattere lo sfruttamento** degli immigrati si rappresenta che l'attuale quadro legislativo nazionale si andrà ad arricchire grazie al recepimento della direttiva cd. "sanzioni", Direttiva 2009/52/CE, per la quale il Parlamento ha già concesso delega al Governo per la emanazione del decreto legislativo di recepimento. (disegno di legge comunitaria 2010) La direttiva in questione, al fine di contrastare l'immigrazione illegale, prevede il divieto, per i datori di lavoro, di impiegare cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

In caso di violazione di tale divieto sono previste:

- sanzioni finanziarie che aumentano a seconda del numero di cittadini di paesi terzi assunti illegalmente;
- pagamento dei costi di rimpatrio dei cittadini di paesi terzi assunti illegalmente, nei casi in cui siano effettuate procedure di rimpatrio.

Sempre in tema di integrazione, numerosi progetti vengono elaborati da parte dello Stato, delle Regioni e degli enti Locali e finanziati con le risorse del Fondo Europeo per la Integrazione (FEI) istituito con decisione del Consiglio della Unione Europea n. 2007/435/CE in data 27 giugno 2007 per il periodo 2007-2013 nell'ambito del programma generale "Solidarietà e gestione dei flussi migratori".

Il Fondo ha lo scopo di aiutare gli Stati membri della U.E. a migliorare la propria capacità di elaborare, attuare, monitorare e valutare tutte le strategie di integrazione, le politiche e le misure nei confronti dei cittadini di paesi terzi, lo scambio di informazioni e buone prassi e la cooperazione per permettere ai cittadini di paesi terzi, che giungono legalmente in Europa, di soddisfare le condizioni di soggiorno e di integrarsi più facilmente nelle società ospitanti. Lo stanziamento complessivo per il Fondo Europeo per la Integrazione per gli anni dal 2007 al 2013 è pari a 825 milioni di euro, di cui 768 milioni distribuiti tra gli Stati membri sulla base di criteri che tengano conto del numero di cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti nello Stato membro e 57 milioni per le azioni comunitarie. In particolare le risorse finanziarie stanziate per l'Italia, con riferimento all'intero periodo, ammontano a circa 103 milioni di euro.

Sulla base delle priorità di intervento specificate dalla Commissione europea per la destinazione delle somme stanziate, il Dipartimento per le Libertà Civili e la Immigrazione del Ministero dell'Interno, Autorità Responsabile per l'Italia, ha sviluppato una strategia per l'utilizzo delle risorse del Fondo, predisponendo un Programma pluriennale, relativo all'intero periodo di riferimento (2007-2013) ed una programmazione annuale riferita agli anni 2007, 2008 e 2009 approvati dalla Commissione Europea.

In coerenza con detta programmazione sono stati finanziati rispettivamente per l'anno 2007 e 2008 n 103 progetti. I progetti presentati per l'annualità 2009 sono tutt'ora in corso i valutazione.

- i risultati ottenuti dalle varie misure e programmi intrapresi, comprese le ispezioni, per contrastare l'occupazione di stranieri in condizioni abusive e per proteggere quei migranti che sono stati vittime di abuso o sfruttamento;

Nell'ambito della programmazione strategica dell'attività ispettiva svolta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per l'anno 2010, particolare attenzione è stata dedicata al fenomeno del lavoro irregolare dei cittadini stranieri immigrati,

specialmente nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura contraddistinti dal rilevante sfruttamento della manodopera, prevalentemente extracomunitaria e clandestina, nonché dal deprecabile fenomeno del "captorato".

In tale ambito, l'azione di vigilanza è mirata a garantire che l'attività lavorativa dei cittadini extracomunitari si svolga nell'integrale rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo di realizzare un effettivo contrasto alle forme di impiego non regolare della normativa vigente, con l'obiettivo di realizzare un effettivo contrasto alle forme di impiego non regolare della manodopera in questione anche attraverso un'accurata azione di *intelligence*, tendendo conto delle peculiarità dei diversi ambiti territoriali ed attraverso un'approfondita ed attenta valutazione dei fenomeni di irregolarità esistenti a livello locale.

Nel corso dell'attività di vigilanza svolta **nell'anno 2008** dei 112.200 lavoratori extracomunitari complessivamente occupati nelle aziende ispezionate, **n. 14.274** sono risultati irregolari di cui **n. 4.666** privi del permesso di soggiorno.

Per quanto concerne i risultati dell'attività di vigilanza svolta nel corso **dell'anno 2009** sono risultati irregolarmente occupati **n. 2.450** lavoratori extracomunitari, privi di permesso di soggiorno e che sono state effettuate **n. 18** informative di reato alla competente autorità giudiziaria per l'esercizio non autorizzato dell'attività di intermediazione nel settore agricolo (espressione del cosiddetto caporalato), in violazione dell'art. 18, comma 1, del D.lgs. n. 276/2003.

Si segnala inoltre che, la Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nel periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2009, ha programmato una specifica azione ispettiva straordinaria, denominata "Arcobaleno", avente ad oggetto il controllo delle attività produttive ed economiche gestite principalmente da etnie straniere, nelle quali si registrano frequentemente violazioni in materia lavoristica, i cui risultati sono inseriti in quelli complessivi sopra specificati.

Inoltre, alla luce degli eventi avvenuti a Rosarno, è stato predisposto per l'anno in corso un piano straordinario di vigilanza per l'agricoltura e l'edilizia nelle quattro regioni meridionali (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) maggiormente interessate alle problematiche dello sfruttamento della manodopera extracomunitaria.

Al fine di contrastare efficacemente il suddetto fenomeno, si è ritenuto opportuno indirizzare l'attività ispettiva in particolare nei confronti dei settori agricolo ed edile, con l'obiettivo di verificare n. 10.000 aziende agricole e n. 10.000 aziende edili.

Infatti, in occasione di specifici incontri con i vertici delle Amministrazioni coinvolte nella vigilanza, sono stati pianificati specifici accessi ispettivi nei settori in questione, affidati a gruppi operativi misti composti da personale ispettivo del Ministero del Lavoro, dell'INPS, dell'INAIL, militari dell'Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza. È stato previsto inoltre, il coinvolgimento dei locali Commissariati della Polizia di Stato impegnati in particolare nelle procedure di identificazione di cittadini extracomunitari clandestini trovati intenti al lavoro, nonché nelle conseguenti operazioni di rimpatrio.

Per quanto riguarda la tratta di esseri umani, partendo dal presupposto che si tratta di un fenomeno che coinvolge segmenti di gruppi nazionali differenti con modalità di coinvolgimento e di sfruttamento diverse, (di tipo sessuale, lavorativo, accattonaggio), ora manifeste e facilmente individuabili, ora non espresse e mimetizzate, le azioni di contrasto al fenomeno, non possono che essere orientate alla tutela dei diritti umani delle vittime.

Quella dello sfruttamento sessuale, che ha visto il coinvolgimento soprattutto di donne e giovani donne, è stata la priorità del Governo Italiano, tanto che i primi 7 avvisi (dal 2000 al 2006) pubblicati in applicazione dell'art. 18 del D.lgs 286/98, sono stati interamente dedicati a questo tipo di sfruttamento. Secondo i dati in possesso del Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal 2000 al 2006, le vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale sono state in totale 11.541. A partire dall'Avviso n. 7 (2006) il Dipartimento per le Pari Opportunità dei Ministri, ha sentito l'esigenza di prendere in considerare altre forme che prevedono un allargamento

della tipologia di sfruttamento, non più ancorata solo a quella sessuale ma anche di tipo lavorativo, che riguarda soprattutto gli uomini; fenomeno che si sta estendendo ma di cui non sappiamo ancora quale sia il suo peso statistico.

Questa estensione si è resa necessaria non solo per adeguare gli strumenti normativi alle nuove esigenze ed “urgenze” sociali ma anche per interagire in modo sinergico con la Legge n. 228/2003 che, come noto, prevede assistenza per le vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù e di tratta di persone sottoposte a sfruttamento di tipo sessuale, lavorativo, accattonaggio o rimozione di organi.

Una prima lettura, ancora parziale e non definitiva, dei dati ha evidenziato che le due tipologie di sfruttamento, sessuale e lavorativo, hanno punti in comune ma sono al tempo stesso diverse.

L’elemento che le unisce è sicuramente la coercizione e la lesione dei diritti umani. Lo sfruttamento sessuale coinvolge maggiormente le donne e le giovani donne, di nazionalità prevalentemente nigeriana e in gran parte anche di provenienza dai paesi dell’Europa dell’Est (Romania, Moldavia, Albania); lo sfruttamento lavorativo riguarda soprattutto gli uomini, in età adulta, e in questo caso la nazionalità è molto più variegata: molti provengono dai paesi dell’est Europa, ma anche del sud est asiatico e tra questi, la Cina.

Dall’analisi dei dati disponibili presso il Dipartimento delle Pari Opportunità, nel periodo dal 2006 al 2008 (da quando è stato bandito il citato Avviso 7) emerge che le vittime di tratta per sfruttamento lavorativo, che hanno partecipato ai progetti di protezione ed inclusione sociale di cui all’art. 18 D.lgs 286/98, sono state 224.

Come già indicato nel rapporto precedente, tali progetti sono interventi di tipo assistenziale, di recupero e di integrazione socio-lavorativa. Hanno una durata di 12 mesi e prevedono varie fasi: la prima di pronto intervento, di sostegno psicologico, sociale e sanitario, nonché legale e giuridico; la seconda prevede un processo di integrazione/inserimento sociale e lavorativo; la terza consiste nell’aiuto all’inserimento lavorativo e nella ricostruzione del progetto migratorio.

Inoltre, in applicazione dell’art. 13, della citata Legge 228/2003, che prevede l’istituzione di un “Fondo speciale” per la realizzazione di programmi di prima assistenza per le vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù e di tratta di persone, il Dipartimento dal 2006 ad oggi ha co-finanziato n. 97 programmi che hanno visto il coinvolgimento di oltre 1.000 vittime di tratta. Di queste, circa 220 sono i casi di sfruttamento lavorativo.

Nella considerazione che il fenomeno della tratta, per sua natura, ha una dimensione transnazionale il Dipartimento per le Pari Opportunità sta gestendo in qualità di ente capofila il progetto “Freed”, per il contrasto della tratta a scopo di sfruttamento lavorativo, co-finanziato dalla Commissione Europea. Il progetto, avviato a giugno 2008, viene realizzato in stretta collaborazione con l’OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) e ha come obiettivo quello di creare reti di coordinamento ed intervento che coinvolgano le Forze di polizia, in particolare le unità specializzate nella tutela del lavoro, gli Ispettorati del Lavoro, le organizzazioni sindacali, le Procure, le organizzazioni non governative e gli Enti locali, allo scopo di rafforzare le capacità di intervento, di individuazione del fenomeno, di contrasto delle reti di sfruttamento e di protezione delle vittime.

Sempre nell’ambito di contrasto al fenomeno della tratta di persone a scopo lavorativo, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per il tramite della Direzione generale per l’Attività Ispettiva congiuntamente con il Dipartimento per le Pari

Opportunità ha partecipato al Progetto Europeo **“Azione Transnazionale ed Intersettoriale per il contrasto della tratta di persone a scopo di sfruttamento lavorativo”**.

Il progetto ha l'obiettivo di creare reti di coordinamento ed intervento che coinvolgono le Direzioni regionali e provinciali del lavoro, le Forze di polizia (in particolare, i Carabinieri del Comando per la Tutela del Lavoro e dei Nuclei Carabinieri presso gli Uffici territoriali), le Organizzazioni Sindacali, le Organizzazioni non governative (ONG) attive nel settore e gli Enti locali, allo scopo di rafforzare le capacità di intervento, di individuazione e di contrasto del fenomeno del lavoro para-schiavistico, nonché di protezione delle vittime.

Nel corso dell'anno 2009 sono stati effettuati dei seminari di formazione nelle Province (**Genova, Lecce, Milano, Napoli, Pisa, Roma, Teramo, Venezia**) ove sono state già identificate alcune vittime di tratta per sfruttamento lavorativo ed effettuate le relative segnalazioni agli organi competenti per l'applicazione di quanto previsto dall'art. 18 *“Soggiorno per motivi di protezione sociale”* del D.Lgs. n. 286/198 e dalla Legge n. 228/2003 *“Misure contro la tratta delle persone”*.

Tali seminari hanno avuto lo scopo di sensibilizzare il personale ispettivo in ordine alla problematica in questione; nonché a fornire utili strumenti per una più efficace e corretta individuazione delle vittime di sfruttamento lavorativo.

- il numero e la natura delle violazioni e delle sanzioni comminate contro quelli che organizzano o favoriscono la migrazione clandestina e quelli che occupano migranti in condizioni abusive, particolarmente nei settori dell'agricoltura, edilizia e nei servizi;

In relazione alla organizzazione ed al favoreggiamento della migrazione clandestina, si trasmette di seguito una tabella contenente i dati inerenti le segnalazioni da parte di tutte le F.F.P.P. relative ai reati denunciati ed ai loro autori, per gli anni 2008 e 2009. Si specifica che tali dati sono definitivi per l'anno 2008 mentre non sono ancora consolidati per l'anno 2009. (all. 1).

- il numero di uomini e donne migranti in situazione irregolare che sono stati identificati come vittime di abuso e sfruttamento in agricoltura e nell'edilizia, e a quanti di essi è stato garantito un permesso speciale ai sensi art. 18 del Decreto Legislativo n. 286/1998;

In merito ai permessi di soggiorno rilasciati per “motivi umanitari-protezione sociale” ex art. 18 del T.U. 286/98, si allegano:

-dati relativi ai permessi di soggiorno ex art. 18 del D.Lgs. 286/98 rilasciati nel corso del 2009, divisi per nazionalità;

-dati relativi ai permessi di soggiorno ex art. 18 del D.Lgs. 286/98, validi al 31 marzo 2010, divisi per nazionalità; (all.2)

- il numero dei lavoratori senza documenti, europei ed extracomunitari, uomini e donne, occupati nelle attività di sostegno ed assistenza alle famiglie che sono stati regolarizzati secondo la Legge n. 102/2009. Al Governo è anche richiesto di indicare se intenda adottare misure simili per regolarizzare di lavoratori migranti senza documenti in altri settori, come l'agricoltura e l'edilizia.

In merito ai risultati della procedura di emersione del lavoro irregolare per il 2009, denominata “Dichiarazione di attività di assistenza e di sostegno alle famiglie”, prevista dall'art. 1 ter del D.L. n. 78/2009 convertito nella legge n. 102 del 3 agosto 2009 si rappresenta quanto segue.

La procedura, conclusasi il 30 settembre 2009 ha avuto la finalità di fare emergere la attività lavorativa irregolare svolta da cittadini nazionali, comunitari o extracomunitari, occupati in un settore di lavoro di particolare rilevanza sociale quale quello della assistenza alle famiglie, così da consentire loro di emergere dalla

clandestinità e beneficiare delle misure di tutela offerte dal sistema previdenziale ed assistenziale italiano.

Nel periodo di tempo consentito dalla norma (1-30 settembre 2009) sono pervenute al Ministero dell'Interno 295.076 domande concernenti i cittadini extracomunitari cui si aggiungono 4.965 domande relative a cittadini comunitari e italiani. Alla data odierna sono state definite 144.576 pratiche di cui 10.586 rigettate e 133.990 accolte.

La procedura seguita si è caratterizzata per aspetti innovativi. Per lo snellimento dei tempi burocratici si è infatti adottata una procedura di acquisizione con modalità telematica delle domande di emersione presso gli Sportelli Unici per la Immigrazione operanti presso le Prefetture con i quali si interfacciano tutte le amministrazioni competenti nel procedimento. Attraverso tale organizzazione territoriale si sono accelerati i tempi acquisendo i previsti pareri ed informazioni in via informatica, convocando il datore di lavoro ed il lavoratore per la sottoscrizione del contratto di soggiorno e la richiesta del permesso di soggiorno, garantendo l'invio telematico della comunicazione obbligatoria di assunzione ad INPS entro 24 ore dalla sottoscrizione. (Min Interno)

Il Comitato, in linea con le conclusioni della Commissione della Conferenza, chiede che il Governo intraprenda un'analisi dettagliata dell'impatto delle recenti misure legislative finalizzate a combattere l'immigrazione irregolare, e specialmente dell'art. 10 bis del Decreto Legislativo n. 286/1998, sui diritti umani fondamentali dei lavoratori immigrati in situazione irregolare e sull'eguaglianza di trattamento di questi lavoratori rispetto ai loro diritti derivanti dal passato impiego, garantito dagli articoli 1 e 9 della Convenzione, in vista di valutare la necessità di emendare o revocare questo ed altri provvedimenti del Decreto Legislativo n. 286/1998.

Riguardo al quesito pendente davanti alla Corte Costituzionale sulla costituzionalità dell'art. 10bis, il Comitato chiede al Governo di dare informazione sull'esito della decisione, una volta emessa.

Il Comitato inoltre chiede al Governo di dare informazioni sull'applicazione pratica dell'art. 10bis, incluso il numero di lavoratori migranti che sono stati identificati come irregolari e espulsi dall'entrata in vigore della legge.

Il Governo è anche richiesto di indicare come sia assicurato che i lavoratori migranti, che si trovano in situazione irregolare, specialmente quelli accusati di reato di immigrazione illegale, compresi quelli risultanti dalle ispezioni sul lavoro, e quelli oggetto di ordine di espulsione, possano presentare denunce sulle violazioni dei loro diritti umani fondamentali e possano rivendicare alcuni diritti derivanti dal passato impiego riguardo al salario, la sicurezza sociale e altri benefici come previsto dagli articoli 1 e 9 della Convenzione.

In merito all'art. 10 bis del D.Lgs. 286/98, inerente l'ingresso ed il soggiorno illegale nel territorio dello Stato si evidenzia che la norma introdotta si propone una duplice finalità:

- tutelare i diritti costituzionali degli altri consociati presenti sul territorio italiano (lavoro, sicurezza, ordine pubblico, sanità);
- frenare il fenomeno della delinquenza organizzata.

La norma parte dal presupposto che il principio di uguaglianza verrebbe stravolto in danno degli stranieri regolari, qualora non fosse previsto il reato di immigrazione clandestina; costoro infatti verrebbero posti sullo stesso piano degli stranieri che, eludendo i controlli di frontiera, entrano o soggiornano sul territorio dello Stato in modo irregolare. Tale condotta illecita comprimerebbe altrettanti diritti costituzionali garantiti a coloro che già risiedono sul territorio dello Stato, ivi compresi gli stranieri regolari. Si

pensi alla compromissione del diritto al lavoro (artt. 1,4,35,38 e 46 Cost.) che verrebbe messo in pericolo da un flusso non regolato di stranieri; alla minaccia per motivi di sanità o di sicurezza (art. 16 Cost.) al rischio di difesa della patria (art. 52 Cost.).

La fattispecie individuata dalla norma, non appare inoltre in contrasto con la parte dell'ordinamento che riconosce la inviolabilità dei diritti dell'uomo e in particolare non limita la totale garanzia che l'ordinamento riconosce ad ottenere protezione internazionale per tutti coloro che avendone fatto richiesta si trovino nella condizione di vedersi garantito lo status di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra o comunque di protezione sussidiaria.

Infine non appaiono violati gli articoli 27 e 111 della Costituzione perché la pena non è contraria al senso di umanità, trattandosi di contravvenzione che si estingue automaticamente con la mera espulsione dello straniero e lo stesso reato si estingue con l'effettivo esodo dello straniero dal territorio nazionale.

Per quanto riguarda le procedure di rinvio pendenti innanzi alla Corte Costituzionale sulla incostituzionalità dell'art. 10 bis, al momento non risulta che la suddetta Corte abbia ancora adottato alcuna pronuncia. Si fa presente infine che il lavoratore migrante in posizione irregolare, indipendentemente dalla accusa di immigrazione clandestina o dell'eventuale ordine di espulsione nei suoi confronti ha sempre la possibilità di adire, al pari di qualunque cittadino, a mezzo di un rappresentante la autorità giudiziaria per vedersi riconoscere eventuali diritti a lui spettanti o per denunciare in sede penale i comportamenti lesivi dei propri diritti fondamentali.

Si allegano i dati relativi alle espulsioni nell'anno 2009 e dal 1.1.2010 al 15 aprile 2010 (all.3).

Parte II della Convenzione.

Eguaglianza di opportunità e trattamento tra migranti regolari e nazionali.

Il Comitato chiede al Governo di dare informazioni, comprese statistiche, sui risultati specifici raggiunti nei progetti per promuovere parità di opportunità e trattamento tra nazionali e lavoratori migranti regolari e per eliminare le discriminazioni basate sulla nazionalità, in particolare rispetto al lavoro e all'occupazione. Si prega di indicare come le parti sociali sono state coinvolte in ogni misura presa o prevista per promuovere ed assicurare il rispetto della politica nazionale di parità. Prendendo nota delle informazioni del rapporto del Governo sui programmi ed azioni specifiche, compresa la crescita di consapevolezza, per combattere la discriminazione e promuovere l'inclusione sociale nel mercato del lavoro e nella società, il Comitato chiede al Governo di indicare l'impatto di queste misure nella promozione della tolleranza e del rispetto tra tutti i gruppi sociali. Il Comitato chiede anche al Governo di dare informazioni su tutte le azioni prese nel contesto della strategia nazionale integrata sui Rom, per prevenire e affrontare le discriminazioni contro i lavoratori immigrati Rom, e promuovere la loro parità di opportunità e trattamento con i nazionali in conformità all'Art. 10 della Convenzione.

Per quanto attiene alle informazioni sulle indagini condotte, agli interventi di controllo, e alle campagne svolte per promuovere le pari opportunità, come già evidenziato nel precedente rapporto, si segnala che l'attività del Governo viene svolta da diverse Amministrazioni.

Principale attore è l'Unar- l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica – che ha la funzione di garantire, in piena autonomia di giudizio e in condizioni di imparzialità, l'effettività del principio di parità di trattamento fra le persone, di vigilare sull'operatività

degli strumenti di tutela vigenti contro le discriminazioni e di contribuire a rimuovere le discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica analizzando il diverso impatto che le stesse hanno sul genere e il loro rapporto con le altre forme di razzismo di carattere culturale e religioso.

Nell'anno 2009, a seguito di una ricognizione ed un'attenta analisi delle attività svolte dall'UNAR, cinque anni dopo la sua istituzione, sono state individuate una serie di criticità che hanno portato alla riorganizzazione di alcuni settori di intervento, in modo da rendere più efficace ed incisiva l'attività dell'Ufficio.

1) Costituzione Contact Center

La prima linea di attività dell'UNAR che ha subito una profonda rivisitazione è quella riguardante le politiche di contrasto alla discriminazione razziale, incentrate sulla strutturazione di un servizio di *Call Center* (800.90.10.10).

A partire da gennaio 2010 ed a seguito dell'aggiudicazione di una gara pubblica, il Call Center è stato trasformato in Contact Center, con la predisposizione di un punto di accesso on line (www.unar.it) dal quale le potenziali vittime o testimoni di fenomeni discriminatori possono liberamente accedere, anche nella propria lingua e senza limitazioni di orario, al servizio mediante la compilazione di un format che attiva immediatamente la segnalazione al primo livello del Contact Center.

Il punto di accesso on line, oltre a favore l'accessibilità al servizio, funge da piattaforma multimediale per il funzionamento della virtual community che verrà attivata a breve termine.

All'interno della piattaforma è stata ricavata anche una sezione interattiva dedicata alle associazioni iscritte al Registro di cui al D.Lgs. 215/2003, che consente alle associazioni di inserire direttamente le informazioni periodicamente richieste per il mantenimento dell'iscrizione nel Registro. In questo modo l'Ufficio potrà avere un quadro informativo aggiornato e comparabile sulle attività svolte nei diversi ambiti territoriali.

Inoltre, il servizio prevede anche la sperimentazione sul territorio di forme di sostegno diretto alle vittime di discriminazione anche attraverso il rafforzamento della consulenza legale e l'eventuale istituzione di un fondo di solidarietà finalizzato all'anticipazione delle spese processuali a carico delle vittime di discriminazione e/o delle associazioni legittime ad agire a loro tutela ai sensi degli articoli 4 e 5 del d.lgs n. 215/2003;

Infine viene avviata una innovativa attività territoriale di consulenza, formazione e assistenza tecnica alle associazioni e agli organismi di cui agli articoli 5 e 6 del D.Lgs. 215/2003 nonché alle reti territoriali di prevenzione e contrasto della discriminazione razziale promosse dalle amministrazioni regionali e locali d'intesa con l'Ufficio.

Il nuovo modello organizzativo prevede, quale punto qualificante e centrale dell'attività del Contact center, anche il monitoraggio costante e strutturato di stampa e web.

Con riferimento al ruolo dei media come ambito dal quale raccogliere episodi di discriminazione, si segnala che altra significativa novità è costituita dalla predisposizione di un servizio centralizzato per il monitoraggio dei fenomeni discriminatori nei media e sul web.

Tale servizio, attivo da gennaio 2010, prevede la realizzazione giornaliera di una rassegna stampa tematica, comprendente organi di stampa nazionali e locali e l'individuazione di modalità e strumenti di monitoraggio sistematico e standardizzato dei nuovi media. Tale attività prevede l'inserimento strutturato delle segnalazioni dei fenomeni discriminatori rilevati all'interno del Contact Center e la relativa trattazione secondo procedure analoghe a quelle previste per le segnalazioni on line.

Le risorse economiche annue stanziate per il funzionamento del servizio sono state quasi raddoppiate (da 350 mila a 648 mila euro), così come è stato raddoppiato il personale proveniente dalle ACLI (da 6 a 12 persone), aggiudicataria del servizio.

Inoltre, con l'avvio del nuovo modello organizzativo del Contact Center dell'UNAR e del suo potenziamento, qualora vengano accertati la violazione delle prescrizione deontologiche contenute nella Carta dei Doveri del Giornalista e/o il mancato rispetto delle raccomandazioni contenute nella Carta di Roma, l'Ufficio procede, in via sistematica, a segnalare i relativi articoli su carta stampata, su web o presenti in servizi radiotelevisivi all'Ordine dei Giornalisti competente per territorio.

E' previsto che gli articoli o i servizi stessi vengano inseriti nell'apposita sezione, di nuova istituzione, dedicata al fenomeno della rappresentazione delle persone di origine straniera nei media, contenuta nella Relazione al Parlamento che l'Ufficio elabora annualmente ai sensi dell'art.7, comma 2, lett.f) del D.Lgs. 9 luglio 2003 n.215.

2) Costituzione di Reti territoriali antidiscriminazione

Con riferimento specifico ai rapporti con il territorio, nella convinzione che la rilevazione del fenomeno discriminatorio a livello locale necessitasse di una adeguata implementazione l'UNAR, in attuazione del Protocollo di Intesa firmato nel 2007 dal Dipartimento con la **Regione Emilia Romagna** per l'avvio di iniziative comuni in materia di attuazione del principio di pari opportunità e non discriminazione, ha stipulato in data 22 giugno 2009 un Accordo operativo con il Centro regionale contro le discriminazioni della Regione Emilia Romagna.(allegato 4)

L'Accordo, di durata triennale, prevede l'instaurazione di forme di collaborazione costante al fine di potenziare le attività svolte da entrambi i soggetti nel campo della lotta alle discriminazioni; di particolare rilievo, la costituzione di una Rete di Antenne Territoriali antidiscriminazione, idonea a rilevare a livello territoriale gli eventi di discriminazione per inviarne informativa all'UNAR che si impegna a fornire in cambio supporto legale, scientifico, elaborazione dati di tipo statistico ed analitico interpretativo.

Il medesimo obiettivo della costituzione di un sistema unico nazionale di rilevazione dei fenomeni di discriminazione razziale, ha portato alla sigla di un Protocollo di intesa con il Comune di Roma, finalizzato anche all'istituzione di un Osservatorio cittadino di prevenzione e contrasto alle discriminazioni.(allegato 5)

L'accordo è stato firmato il 21 ottobre 2009 dal Sindaco di Roma e dal Ministro Carfagna.

Altri protocolli di intesa in materia di iniziative contro la discriminazione, sono stati siglati con la Regione Liguria il 6 dicembre 2009, con la Regione Piemonte il 17 dicembre 2009 e con la Regione Sicilia il 17 marzo 2010.

In data 4 febbraio u.s. è stato approvato analogo accordo con la Provincia di Pistoia, dove opera da diversi anni un Centro antidiscriminazioni.

Per la sottoscrizione di accordi analoghi sono stati, inoltre, avviati contatti con le Regioni Campania, Calabria e Provincia Autonoma di Bolzano.

Attraverso la sottoscrizione di tali accordi UNAR intende:

- costituire un centro nazionale di ascolto, rilevazione e monitoraggio dei fenomeni di discriminazione razziale;

- elaborare standard omogenei di intervento ed assicurare livelli essenziali ed uniformi per la presa in carico delle segnalazioni;

- acquisire conseguentemente dati statistici omogenei e comparabili, con lo scopo di dare una rappresentazione adeguata sia a livello nazionale che territoriale dei fenomeni di discriminazione razziale;

- promuovere percorsi strutturati e ricorrenti di formazione e aggiornamento per tutti gli operatori afferenti alle reti territoriali attivate in base ai protocolli;

- assicurare un coinvolgimento diretto, continuativo e partecipato nei singoli ambiti territoriali oggetto degli accordi di tutte le ONG operanti in materia di non discriminazione.

Va precisato che l'ambito d'azione di tali Centri territoriali non si limita alla sola discriminazione razziale, ma, in riferimento alla prospettiva europea, è esteso a tutte gli ambiti delle discriminazioni.

3) Avviso pubblico per la promozione dell'adozione di azioni positive dirette ad evitare o compensare situazioni di svantaggio connesse alla razza o all'origine etnica

Nella convinzione che l'esigenza della integrazione sociale e culturale degli stranieri nel contesto socio – economico nazionale necessiti di una adeguata strategia di prevenzione e contrasto alla discriminazione razziale ed etnica, l'UNAR ha predisposto, in attuazione dell'art.7 del D.Lgs. 215/03, un nuovo avviso pubblico – emanato nell'ottobre 2009 - per la promozione dell'adozione di azioni positive dirette ad evitare o compensare situazioni di svantaggio connesse alla razza o all'origine etnica. L'avviso è rivolto ad una vasta platea di organismi della società civile, quali le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali, gli enti di promozione sociale, le fondazioni, gli enti morali, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale

L'ammontare delle risorse destinate al finanziamento dei progetti, per l'anno 2009, è pari a 900.000, 00 euro..

In via innovativa rispetto al passato, i finanziamenti vengono destinati a partenariati tra le organizzazioni del no profit ed una o più amministrazioni comunali.

Con riferimento agli assi di intervento previsti, si è ritenuto prioritario individuare tre settori strategici :

- o lo sviluppo di microimprese e di imprese promosse da donne immigrate;
- o la prevenzione ed il contrasto alla discriminazione razziale presso le giovani generazioni;
- o la prevenzione ed il contrasto alla discriminazione razziale mediante lo sviluppo del tessuto associativo autonomamente promosso dalle comunità straniere.

A riprova della rinnovata e crescente visibilità dell'UNAR presso la società civile e l'associazionismo, in risposta al bando sono pervenute oltre 300 domande; la pubblicazione degli esiti della valutazione è prevista per il mese di maggio 2010.

4) VI settimana Europea contro il razzismo

Dal 15 al 21 marzo 2010 si è svolta la VI “**Settimana di azione contro il razzismo**”. Durante la “**Settimana contro il razzismo**”, come nelle precedenti edizioni, sono stati realizzati in varie città italiane eventi, seminari e manifestazioni per **discutere, riflettere e richiamare** l'attenzione della società, dei mass media e delle istituzioni sulle **opportunità** offerte dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle diversità, nonché sulla **necessità** della reciproca **conoscenza, del confronto e dello scambio** fra culture diverse, al fine di abbattere diffidenze e stereotipi sopra cui si fonda il razzismo.

Tra gli eventi della Settimana si segnala in particolare la manifestazione di apertura a Roma, tenutasi il 15 marzo, con il “**Campus non violenza**”, nel corso della quale è stata presentata la nascita del “**Ne.a.r. to Unar**”, la rete nazionale di volontariato giovanile contro il razzismo.

Come di consueto,inoltre, Domenica 21 marzo si è svolta la **XVI Maratona di Roma** all'insegna del motto “**vinciamo ogni discriminazione**”.

5) Settimana nazionale contro la violenza

Con il Protocollo d'intesa tra il Ministro per le Pari Opportunità e il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, firmato il 3 luglio 2009 è stata istituita la Settimana contro la violenza, che si è svolta dal 12 al 18 ottobre 2009, nelle scuole di ogni ordine e grado. (allegato 6)

L'obiettivo della settimana, è stato quello di creare un momento di riflessione sui temi del rispetto, della diversità e della legalità che coinvolga studenti, genitori e docenti, evidenziando le buone pratiche già attuate da alcuni istituti scolastici.

Nel corso della settimana, pertanto, sono state promosse iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione per il contrasto dei fenomeni di violenza, compresi quelli fondati sull'intolleranza fondata sulla razza, la religione e il genere.

Sempre nell'ambito della realizzazione di eventi rivolti alle nuove generazioni, l'Unar, nel corso del 2009 ha promosso 8 iniziative, di vario genere, tra cui la realizzazione di un evento a livello nazionale, organizzato con l'Associazione Italiana Alberghi della Gioventù, membro italiano della International Youth Hostel Federation, denominato "Campus integrazione e non violenza".

L'iniziativa ha previsto l'avvio di laboratori rivolti a studenti che si riuniranno presso i principali ostelli della gioventù per elaborare proposte ed iniziative inserite nella Settimana di Azione contro il Razzismo 2010.

6) Convenzione ISTAT per l'indagine multiscopo "Discriminazioni di genere, per orientamento sessuale e identità di genere ed origine etnica.

Sul fronte delle attività e iniziative finalizzate ad una ricognizione qual-quantitativa delle discriminazioni, si segnala che il Dipartimento per le Pari opportunità in data 4 agosto 2008 ha stipulato una convenzione con l'ISTAT per la realizzazione della prima indagine multiscopo per "Discriminazioni di genere, per orientamento sessuale e identità di genere ed origine etnica".

L'importo assegnato all'ISTAT per la realizzazione dello studio nel triennio 2009-2011 è pari ad euro 475.000. Ad oggi, secondo il piano operativo sono partite le prime 1.500 interviste (indagine pilota) a persone di 14 anni e più. Per il 2010 è prevista la realizzazione di 10.000 interviste (indagine definitiva) a persone di 14 anni e più e per il 2011 l'analisi e la diffusione dei dati. L'indagine mira in primo luogo a fornire al Dipartimento maggiori informazioni riguardo ai pregiudizi, alle paure e agli atteggiamenti discriminatori nei confronti delle donne, delle persone di diverso orientamento sessuale e degli stranieri, oltre a fornire dati relativi alle azioni violente generate dalle discriminazioni o ad esse riconducibili e ai connessi fattori di rischio. Ciò consentirà anche una adeguata valutazione dei fenomeni discriminatori dal punto di vista quantitativo per comprenderne le dinamiche e valutarne gli effetti.

7) Rilancio ed ampliamento del Protocollo d'intesa con le parti sociali sulla formazione nel mondo del lavoro. Le azioni positive nel mondo del lavoro. Il Progetto "diversità al lavoro".

La direttiva comunitaria 2000/43/CE relativa al principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, recepita in Italia con il decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, all'articolo 3, individua nell'occupazione e nella formazione, gli ambiti di applicazione delle disposizioni comunitarie all'interno delle quali possono efficacemente essere attuate azioni positive di informazione e formazione.

In ordine al rafforzamento ed alla diffusione del principio della parità di trattamento, l’Ufficio promuove l’adozione di azioni positive, misure e programmi mirati ad eliminare alla radice ogni forma di discriminazione. L’UNAR, quindi, come *equality body*, sin dalla sua istituzione, ha considerato il mercato del lavoro, un settore prioritario di intervento per la elaborazione ed attuazione di efficaci politiche antidiscriminatorie.

In un’ottica di prevenzione e di promozione di azioni positive, l’Ufficio Antidiscriminazioni ha ritenuto opportuno predisporre **un nuovo protocollo d’intesa con le parti sindacali e datoriali**: a partire dal novembre u.s. l’UNAR ha avuto numerosi incontri per un rilancio del Protocollo di intesa sottoscritto il 18 ottobre 2005, alla luce del nuovo assetto organizzativo dell’Ufficio e delle mutate esigenze del mondo del lavoro, determinate dalla particolare congiuntura economica.

Il nuovo Protocollo, sottoscritto il 19 maggio 2010 è stato aperto di comune accordo ad ulteriori organizzazioni datoriali (Lega Cooperative, Confcooperative, Coldiretti, Confagricoltura, Confesercenti, Confcommercio) rispetto a quelle che avevano sottoscritto il precedente.

L’obiettivo del nuovo documento è quello di creare una cabina di regia insieme alle parti sociali nazionali con funzioni di:

- indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle attività oggetto del Protocollo;
- consultazione periodica sulle attività svolte da UNAR;
- promozione dello sviluppo di analoghe iniziative a livello territoriale previa la necessaria condivisione e coinvolgimento delle rispettive articolazioni periferiche delle parti sociali.

La prevenzione ed il contrasto alla discriminazione razziale nei confronti dei Rom e dei Sinti

L’Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali ha rivolto una specifica attenzione alle problematiche afferenti al mondo dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti, la principale minoranza etnico linguistica presente nell’ambito dell’Unione europea.

In aggiunta a quanto già realizzato in questo ambito, un significativo progetto che l’UNAR realizzerà, è costituito dalla **Campagna Dosta**, promossa dal Consiglio d’Europa e relativa alla lotta ai pregiudizi e agli stereotipi nei confronti dei Rom e dei Sinti attraverso una strategia globale di confronto e conoscenza reciproca.

Si tratta di uno strumento volto a favorire la rimozione nell’opinione pubblica degli stereotipi ed i pregiudizi nei confronti delle comunità Rom, Sinti e Camminanti attraverso una strategia globale di confronto tra questa comunità e la c.d. società maggioritaria; gruppi bersaglio dell’iniziativa saranno giornalisti, insegnanti di scuole primarie e secondarie, studenti, imprenditori, decision makers per le politiche di inclusione sociale e rappresentanti delle istituzioni e dei servizi locali.

La campagna Dosta verrà declinata in diverse azioni, alcune rivolte ad un pubblico generalista e di rilievo nazionale, come le campagne mediatiche, altre rivolte a specifici gruppi bersaglio e realizzate in alcune città italiane.

Tra le azioni di maggior rilievo, oltre al riadattamento in versione italiana del sito del Consiglio d’Europa www.dosta.org, accompagnato da link di collegamento con il portale UNAR, è prevista l’inclusione nel social network Myspace di uno spazio on-line di promozione della cultura, dell’arte e della musica rom e sinta, la diffusione sui circuiti radiofonici locali di musica tradizionale, la messa in onda, in collaborazione con Rai Educational, del documentario “Io, la mia famiglia rom e Woody Allen” della regista Laura

Halilovich, al quale seguirà un dibattito tra studenti delle scuole superiori sulle condizioni dei Rom e dei Sinti in Italia.

La campagna prevede inoltre un percorso di eventi itineranti, come concerti, mostre fotografiche con l'obiettivo di promuovere la diffusione capillare su tutto il territorio nazionale della conoscenza del mondo rom e di tutte le sue espressioni culturali e artistiche e sensibilizzare le istituzioni locali sulle esigenze di questa popolazione, come l'accesso al lavoro, i servizi socio-sanitari, le politiche abitative.

Seminari ed eventi sportivi costituiscono le altre iniziative in programma, unitamente a due importanti appuntamenti ideati nel mondo della scuola e dei media.

Il concorso "Amici Rom" sarà rivolto a studenti di scuole di ogni ordine e grado e premierà audiovisivi, documentari e cortometraggi, temi, poesie o fotografie che abbiano come finalità la rimozione di ogni stereotipo e di ogni forma di discriminazione nei confronti della popolazione Rom.

Nel settore dei media, per promuovere una migliore conoscenza e valorizzazione della comunità rom in Italia e valorizzare i contributi giornalistici più significativi verrà realizzato un Premio giornalistico nazionale rivolto a giornalisti professionisti e praticanti, mentre verrà avviato anche un percorso formativo per l'alta formazione giornalistica, in collaborazione con la Federazione Nazionale Stampa Italiana, l'Ordine dei Giornalisti e che consisterà in un breve workshop formativo residenziale per giornalisti professionisti con la docenza di giornalisti di fama nazionale e internazionale.

Nell'ambito, invece, delle attività svolte dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per il contrasto verso tutte le forme di discriminazione e la promozione delle politiche di integrazione sociale, anche rispetto al lavoro ed alla occupazione, si forniscono i seguenti ulteriori elementi.

Per superare le diverse problematiche che generano condizioni di **disagio abitativo** degli immigrati, le azioni si sono incentrate su 3 tipologie di intervento:

- 1) costruzione di nuove abitazioni per l'accoglienza di immigrati temporaneamente impossibilitati a provvedere autonomamente e acquisizione/recupero di alloggi da destinare in locazione
- 2) sostegno anche economico alla locazione e l'acquisto di alloggi, anche per le comunità Rom
- 3) sensibilizzazione dei proprietari degli alloggi e del contesto abitativo.

Nella prima annualità di realizzazione dei progetti - finanziati dal Fondo Inclusione Sociale degli Immigrati - sono state realizzate/ristrutturate 261 unità abitative per un totale di 1.408 posti letto (percentuale di realizzazione 40,1%).

Le iniziative di sostegno alla ricerca di un alloggio hanno supportato 1.306 percorsi di accompagnamento (percentuale di realizzazione 29,4%), dei quali 460 hanno portato al reperimento di un alloggio.

Su un importo di €172.885,00 stanziato per la creazione di fondi di garanzia per l'accesso all'alloggio, a seguito di inadempienze che hanno visto coinvolti 30 nuclei familiari, ad oggi sono stati erogati solo €22.837,75 (13,2%).

Sono stati inoltre stanziati €1.911.905,00 per la creazione di fondi garanzia per sussidi diretti all'accesso all'alloggio, di cui 735.610,00 sono stati effettivamente erogati a seguito di inadempienze di 370 nuclei familiari.

Per quanto riguarda la realizzazione di **corsi di lingua italiana**, nel 2005 sono stati attuati - tramite Accordi di programma con le Regioni - 664 corsi per un totale di 8148 partecipanti di cui 5233 donne e 2915 uomini. Sul totale degli avviati, 6071 hanno concluso il corso (70,2%) e 2.547 hanno ottenuto la certificazione (29,5% degli avviati).

Nel 2007 nuovi Accordi di programma con Regioni hanno consentito l'inserimento in percorsi linguistici di 12.026 partecipanti, di cui 7134 donne e 4892 uomini. Sul totale degli avviati, 8529 hanno concluso il corso e 2781 hanno ottenuto la certificazione.

Nell'ambito degli interventi realizzati per il sostegno alle **donne immigrate** a rischio di marginalità sociale, le azioni si sono concentrate su 4 tipologie di intervento:

- 1) accoglienza presso strutture
- 2) inserimento lavorativo
- 3) accesso ai servizi pubblici (socio-sanitari, educativi, sostegno all'occupazione ecc.)
- 4) campagne di informazione per la tutela delle donne

Nella prima annualità di realizzazione dei progetti - finanziati dal Fondo Inclusione Sociale degli Immigrati - sono state messe a disposizione 24 strutture per l'accoglienza e attività di animazione e supporto alla cura dei minori al seguito (percentuale di realizzazione 96%) per 124 donne e 60 minori ospitati (realizzazione 51,7%). Sono state 303 le donne che finora hanno fruito del servizio di sostegno alla ricerca di un alloggio (realizzazione 19,7%) e 64 quelle che hanno trovato alloggio (realizzazione 56,1%).

Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo, i progetti avviati hanno coinvolto 35 donne in stage presso aziende e 22 nei tirocini formativi, al termine dei quali 9 donne hanno trovato lavoro (realizzazione 26,5%).

Nelle attività di sostegno all'accesso ai servizi pubblici, che si è avvalsa del supporto di 93 mediatori culturali, 72 assistenti socio-sanitarie 23 esperti legali, un totale di 9285 donne hanno usufruito del servizio.

Infine, sono stati realizzati 78 incontri e seminari per la prevenzione ed il contrasto di ogni forma di violenza sulle donne e 11 incontri per la campagna di informazione sulla normativa del lavoro, coinvolgendo 1523 donne.

Nel 2008 e 2009 è stata infine promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali una **Campagna istituzionale di comunicazione, sensibilizzazione e informazione per l'integrazione sociale degli immigrati**. La prima fase della Campagna è stata avviata ad ottobre 2008 ed ha previsto un "tour di contatto" in cui operatori specializzati hanno incontrato gli immigrati residenti in varie città italiane per illustrare loro il Vademecum *"Immigrazione: come, dove, quando"*, stampato in 8 lingue. Il tour è stato arricchito da tornei di calcio, ai quali hanno partecipato squadre miste di italiani e stranieri. È stata inoltre realizzata una Campagna pubblicitaria veicolata su TV, radio, stampa e affissioni, incentrata sulla diffusione del rispetto dei diritti e dei doveri degli stranieri e la veicolazione delle informazioni utili per intraprendere un adeguato percorso di integrazione. La seconda fase, avviata ad ottobre 2009, ha visto la realizzazione del "weekend dell'integrazione", evento svoltosi contemporaneamente in 16 città, durante i quali si sono tenuti incontri legati alla musica ed a numerose discipline sportive. Anche nel 2009 è proseguita la campagna mass-mediatica e la seconda fase del "tour di contatto". Gli eventi hanno coinvolto con successo un totale di 27.650 spettatori e 5.238 atleti. I risultati positivi della campagna sono testimoniati anche dagli esiti dei

questionari e delle interviste somministrate ai partecipanti, che hanno rivelato come l'89,8% di questi abbia trovato utile le attività realizzate.

Di seguito si forniscono in una tabella riepilogativa i dati finali delle attività svolte.

Città coinvolte	24
Associazioni coinvolte	197
Vademecum distribuiti	51.696
Atleti partecipanti	5.238
Discipline sportive	23
spettatori	27.650
Copie periodici e quotidiani distribuite	2.050.946
Audience spot tv nazionali	41.822.990
n. questionari distribuiti	1.771
n. interviste telefoniche	487
Giudizio campagna	89,8% utile; 10,2% inutile

Accordi di integrazione

Il Comitato chiede al Governo di fornire una copia delle normative adottate ed esempi di ogni accordo di integrazione già firmato ed informazioni sulle misure prese per assistere gli stranieri nel conseguire l'obiettivo dell'integrazione in base agli accordi.

Si rinvia alle informazioni fornite nelle precedenti risposte.

Domanda diretta

Art. 2,5,7 della Convenzione

Il Comitato chiede al Governo di continuare a fornire informazioni sull'impatto delle misure adottate per prevenire ed indirizzare la immigrazione illegale attraverso la cooperazione multilaterale.

Prendendo nota delle informazioni sugli effetti positivi della cooperazione intrapresa correlata principalmente alla identificazione, soccorso e rimpatrio del numero di migranti in situazione irregolare, si richiede al Governo di fornire informazioni sugli effetti di quegli accordi sulla prosecuzione e sulle sanzioni penali da comminare a quelli che organizzano e contribuiscono ai movimenti clandestini dei migranti.

In merito alle misure adottate per prevenire ed indirizzare la immigrazione illegale attraverso la cooperazione multilaterale si evidenzia quanto segue:

Sul piano bilaterale

• Libia

Nell'ambito delle iniziative attuate per implementare la intesa italo-libica, finalizzata al pattugliamento marittimo per contrastare la immigrazione clandestina via mare è stato effettuato, nel dicembre 2009, un 2°corso di addestramento tecnico-operativo per 40 ufficiali libici, svoltosi presso la Scuola nautica di Gaeta della Guardia di Finanza. Tale formazione, come la precedente, è stata propedeutica alla consegna di 3 motovedette della Guardia di finanza cedute a titolo gratuito alle Autorità di Tripoli nel febbraio c.a., assolvendo, con quest'ultima consegna, l'impegno assunto negli Accordi sopramenzionati.

• Nigeria

Nell'ambito del progetto pilota di cui al Memorandum del febbraio 2009, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza di questo Ministero ha espresso un parere positivo sull'operato dei funzionari nigeriani in missione in Italia ed è in attesa di conoscere la decisione delle Autorità nigeriane in merito alla proposta italiana di continuare il progetto per un altro anno.

• Algeria

Nell'ambito del progetto pilota, di cui al Memorandum del luglio 2009, sono state avviate le attività preparatorie concernenti la organizzazione dei corsi di formazione richiesti dall'Algeria per i suoi operatori di polizia.

• Ghana e Niger

Con il Ghana ed il Niger sono stati firmati l'8 ed il 9 febbraio 2010., rispettivamente ad Accra e Niamey, specifici Memorandum d'intesa volti a rafforzare la collaborazione bilaterale nel settore del contrasto della immigrazione clandestina e di altri gravi reati, mediante lo svolgimento di attività di formazione e il temporaneo distacco in Italia di funzionari di polizia dei suddetti paesi, sulla falsariga del "modello nigeriano". Per quanto concerne specificamente il Niger, sono state avviate le attività preparatorie concernenti la organizzazione dei corsi di formazione richiesti da quelle autorità nell'ambito del Protocollo di cui sopra.

- **Senegal, Gambia, Sudan, Somalia, Eritrea, Etiopia**

Analoghe iniziative sono in corso con il Senegal ed il Gambia con i quali si prevede di sottoscrivere a breve protocolli di intesa, peraltro già accettati nella loro formulazione dalle due controparti. Anche tali accordi prevedono forme di assistenza tecnica e di fornitura di materiali per accrescere la capacity building dei due paesi, corsi di formazione specifici e scambio di funzionari ed ufficiali in funzioni di ausilio nella lotta alla immigrazione clandestina. Mirati contatti per proporre una iniziativa analoga sono stati già avviati con le autorità del Sudan che si sono dimostrate interessate. E' altresì in atto una attività esplorativa, con il medesimo obiettivo, con la Somalia, la Eritrea e l'Etiopia.

Progetti europei

- *Progetto Across Sahara II per lo sviluppo delle capacità istituzionali della Libia e del Niger in materia di controlli della frontiera e gestione delle migrazioni.*

Il progetto Across Sahara II si è concluso nel febbraio del 2010. Come noto il progetto, finanziato dalla Commissione Europea con i fondi del programma AENEAS e cofinanziato da questo Ministero, si è basato sui positivi risultati conseguiti nell'ambito del progetto Across Sahara I conclusosi nel dicembre 2007, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente le capacità istituzionali e la cooperazione tra i partecipanti per una più efficace gestione delle frontiere e dei flussi di immigrazione irregolare.

Dal 1 maggio 2008, il progetto ha realizzato:

- indagini sulla situazione della immigrazione irregolare in Libia e Niger,
- due corsi di formazione operativa in materia di controlli di frontiera ed un corso per funzionari di alto livello e per magistrati della Libia e del Niger,
- fornitura a favore delle competenti Autorità della Libia e del Niger, di veicoli, mezzi tecnici di comunicazione ed equipaggiamenti,
- attività di pattugliamento alla frontiera comune.

- *Progetto per il potenziamento dei sistemi di controllo delle frontiere meridionali della Libia "Sahara-Med"*

Il 18 dicembre 2009 il Dipartimento della Pubblica Sicurezza di questo Ministero ha firmato un contratto di erogazione di fondi comunitari (*grant contract*) per il finanziamento da parte della Commissione Europea di un progetto di cooperazione di polizia con la Libia finalizzato al potenziamento delle capacità operative e di capacity building delle forze di polizia per la prevenzione ed il contrasto della immigrazione illegale ed il controllo delle frontiere.

La iniziativa, per la cui realizzazione questo Ministero si avvarrà anche della collaborazione della Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e della Grecia, mira a fornire assistenza e consulenza tecnica alle competenti Autorità libiche.

Il progetto "Sahara-med: prevenzione e gestione dei flussi di immigrazione irregolare dal deserto del Sahara al Mar Mediterraneo" mira in particolare a fornire assistenza tecnica alle competenti autorità libiche per migliorarne:

- le capacità di gestire il fenomeno della immigrazione illegale, in termini generali,
- le capacità operative di prevenzione e repressione dei flussi migratori illegali ai confini meridionali del Paese e lungo gli itinerari che conducono verso le regioni costiere del Mediterraneo,
- le potenzialità investigative per disarticolare le reti criminali dediti al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani,
- la capacità di gestire in maniera efficace e in linea con i migliori standard internazionali i migranti illegali intercettati alle frontiere sul territorio.

In tale ottica saranno svolte le seguenti attività:

- analisi sul posto per una comparazione della pertinente legislazione libica e dei modelli organizzativi, amministrativi ed operativi con gli standard internazionali,

-consulenza e collaborazione con le Autorità libiche per una più efficace azione di prevenzione e contrasto dei flussi migratori illegali alle frontiere meridionali e la identificazione dei migranti appartenenti alle categorie vulnerabili e di coloro che necessitano di forme di protezione internazionale,

-formazione e addestramento professionale a favore del personale di polizia incaricato dei controlli di frontiera, contrasto della immigrazione clandestina e attività investigative,

-formazione per i responsabili e gli addetti alla gestione dei centri per migranti,

-fornitura di mezzi tecnici ed equipaggiamenti da impiegare nelle attività di contrasto della immigrazione clandestina,

-fornitura di materiali per il miglioramento dei centri per migranti,

-attivazione di meccanismi di ritorno volontario assistito, con il supporto dell'OIM,

-assistenza e consulenza nella applicazione delle procedure di asilo, con particolare riferimento alla adozione, con il supporto dell'OIM, ed eventualmente di altre organizzazioni internazionali e locali, delle cd. "soluzioni durevoli" che possono prevedere il rimpatrio, il reinsediamento (resettlement) o la integrazione del migrante bisognoso di protezione internazionale,

-consulenza alle competenti Autorità libiche per lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera tra la Libia e i paesi confinanti.

- *Progetto TRIMM- Progetto LIMO, Progetto RAVEL.*

A partire dal 2004 attraverso la attività dell'OIM, il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, ha finanziato attraverso anche il contributo comunitario progetti di rimpatrio assistito e volontario di migranti che si trovavano in Libia e che intendevano rientrare nel paese di origine. Tali interventi che hanno previsto anche una componente di reintegrazione nei paesi di origine hanno interessato 4635 stranieri che sono stati aiutati a rientrare nel paese di origine. La prosecuzione di tali interventi è stata richiesta con il Progetto Ravel alla Commissione Europea che sta procedendo alla valutazione per il finanziamento.

Art. 6 Sanzioni

Il Comitato chiede al Governo di fornire informazioni sull'applicazione delle sanzioni previste dalle disposizioni pertinenti del decreto legislativo 286/98 e da quelle previste dal Codice Penale contro coloro che organizzano e contribuiscono ai movimenti clandestini dei migranti, incluso il traffico e contro coloro che illegalmente impiegano lavoratori migranti, con l'indicazione del numero e della natura delle violazioni rilevate, il numero delle persone perseguiti e le specifiche sanzioni e pene comminate.

Si rinvia alle informazioni già fornite al riguardo, nella risposta alla osservazione generale.

Art. 9 para 3

Il Comitato chiede al Governo di prendere in considerazione l'ipotesi di emendare l'art. 13(5 bis e 8) allo scopo di consentire ai lavoratori migranti, che contestano un ordine di espulsione di permanere nello stato per tutta la durata del procedimento.

Si richiede anche al Governo di chiarire come l'applicazione pratica dell'articolo 10 bis sia correlata all'art. 13 5 bi ed 8.

Per quanto riguarda l'art. 13 del D.Lgs. 286/98 si evidenzia che la esecuzione del provvedimento di espulsione, emesso dal Prefetto, avviene solo quando la autorità giudiziaria abbia convalidato il provvedimento di accompagnamento adottato dal

Questore. Infatti il comma 5 bis dell'art. 13 chiarisce che la esecuzione del provvedimento rimane sospesa fino alla decisione sulla convalida che si svolge in camera di consiglio con la opportuna partecipazione dell'interessato e di un difensore.

L'ordinamento giuridico nazionale non prevede automatici effetti sospensivi in presenza di ricorsi giurisdizionali avverso provvedimenti amministrativi. In virtù di tale principio generale anche il ricorso al giudice ordinario avverso il provvedimento di espulsione o di mancato rilascio e/o rinnovo di un permesso di soggiorno, non sospende la efficacia del provvedimento. Il ricorrente, però, in virtù dei principi generali che regolano l'azione della giustizia amministrativa, ha il diritto di richiedere, contestualmente al ricorso al giudice, la provvisoria sospensione dell'esecuzione del provvedimento.

Il giudice, in questo caso, è tenuto a valutare e a concedere la sospensiva ogni volta che esistano fondati motivi per ritenere che la esecuzione arrechi al ricorrente un danno grave e ingiusto.

Art 10 e 12

Parità ed uguaglianza di trattamento

Al Governo è richiesto di fornire ulteriori dettagli su ogni misura intrapresa per affrontare specifici problemi evidenziati nella ricerca sulla seconda generazione di immigrati e sui risultati conseguiti.

Si rinvia alle informazioni già fornite nella risposta alla osservazione generale.